

LA QUESTIONE DELL'AMNESIA INFANTILE

Quella dell'amnesia infantile è una questione che ricorre abbastanza spesso nelle vicende separative e di affidamento dei minori nel corso delle separazioni cosiddette conflittuali¹, soprattutto quando da parte dei bambini coinvolti vengano denunciati comportamenti di un genitore, di solito il padre, che rientrano a pieno titolo in comportamenti di abuso sessuale.

Il concetto di amnesia infantile risale a Sigmund Freud che in suo scritto², *La sessualità infantile*, che rappresenta il secondo dei suoi tre saggi sulla teoria sessuale. In questo scritto Freud letteralmente scrive: “... *Intendo alludere alla caratteristica amnesia che alla maggior parte degli uomini (non a tutti) nasconde gli anni della loro infanzia, fino al sesto od ottavo anno di vita*”.

Con il concetto di **amnesia infantile** Freud fa riferimento alla **dimenticanza che da adulti abbiamo verso alcuni ricordi della nostra infanzia**; da adulti quindi, non nel corso dell'infanzia medesima.

Del resto, pur senza tirare in ballo Freud, è esperienza comune il fatto che i bambini siano in grado di ricordare avvenimenti di qualche anno prima, soprattutto se gli stessi hanno avuto una valenza traumatica.

Più oltre nel suo scritto Freud osserva che “*non può trattarsi affatto di una fine effettiva delle impressioni d'infanzia, bensì di un'amnesia simile a quella determinata da esperienze posteriori che osserviamo nei nevrotici, e l'essenza della quale consiste in un semplice allontanamento dalla coscienza (rimozione)*”.

Non si tratta quindi di vera amnesia ma semplicemente della rimozione di certi ricordi che poi emergono spontaneamente nel corso del trattamento psicanalitico. Nulla a che vedere quindi con il fatto di stabilire se i ricordi riferiti da alcuni bambini relativamente a ciò che hanno subito in termini di presunti abusi sessuali siano attendibili o meno.

Esiste purtroppo tutta una corrente psicologica, facente capo essenzialmente alla psicologia giuridica, che studia e si affanna a raccogliere materiale per screditare la testimonianza del minore nei casi di presunti abusi sessuali incestuosi. I professionisti di questo settore arrivano a scrivere autentiche sciocchezze come da esempi sottoriportati.

¹ Come già detto e scritto più volte, vengono spacciate per conflittuali quelle separazioni coniugali che fanno seguito a violenza in famiglia o abusi sessuali incestuosi sui bambini.

² Freud S (1905), *Tre saggi sulla teoria sessuale*, in Freud S, *La Vita sessuale*, pag 72. Universale Scientifica Boringhieri, 1970.

E' quindi IMPOSSIBILE che possa esistere un ricordo genuino prodotto a 4 anni e mezzo di fatti esperiti in epoca anteriore ai 2 anni e 8 mesi, fatti che abbiano le caratteristiche descritte nella denuncia fattami pervenire con la documentazione.

Per concludere, non esiste, sulla base delle più accreditate conoscenze scientifiche, la possibilità che un minore sia in grado di ricordare a 4 anni e 9 mesi fatti, come quelli descritti, successi prima dell'età di 2 anni e 8 mesi ”.

Si tratta di due diversi consulenti intervenuti in momenti diversi in una vicenda in cui il minore rifiutava il padre da lui accusato di certi “giochini” aventi chiara connotazione di abuso sessuale.

Ma questa disinformazione da dove prende origine? Esiste un sito *web* dedicato a screditare la testimonianza del minore e che in una sua pagina riporta, appunto, l'amnesia infantile tra i fattori di riduzione della credibilità del minore³. A rinforzare questa traballante teoria gli autori del sito citano un lavoro statunitense riportando un grafico che, a loro dire, dimostrerebbe quanto da essi sostenuto. Nella didascalia infatti riportano che il numero degli eventi ricordati prima di una certa età è basso prima dei 4 anni e aumenta dopo questa età. Aggiungono poi che questo fenomeno sarebbe dovuto alla maturazione dei lobi frontali che non si è ancora conclusa prima dei 4 anni di età; a prescindere dal fatto che la capacità di memoria ha più a che fare con l'ippocampo che con i lobi frontali, c'è un fatto inconfutabile ed è che la didascalia è stata tradotta male e quindi dà al grafico un significato totalmente diverso dall'originale. Cosa ai limiti della frode scientifica.

Il lavoro originale è, difatti, facilmente reperibile in rete⁴; lo studio riguarda soggetti adulti, dai 20 anni in poi. Nulla a che vedere con bambini, quindi; la citazione di questo lavoro in una pagina che riguarda la capacità di memoria dei bambini è del tutto fuori luogo.

Semplificando, ai partecipanti allo studio sono state somministrate 124 parole-stimolo e per ciascuna di esse dovevano ricostruire un evento che la parola richiamava, collocandolo

³ <http://testimonianzaminori.psy.unipd.it/07.html>

Circa questo sito *web* va chiarito un piccolo giallo; quando ho scritto la prima versione di questo articolo, anno 2012, il sito era liberamente fruibile. Successivamente non era più raggiungibile; attualmente vi si può accedere solo con le credenziali. Avevo però già salvato il contenuto del sito, che può essere visionato a questo link:

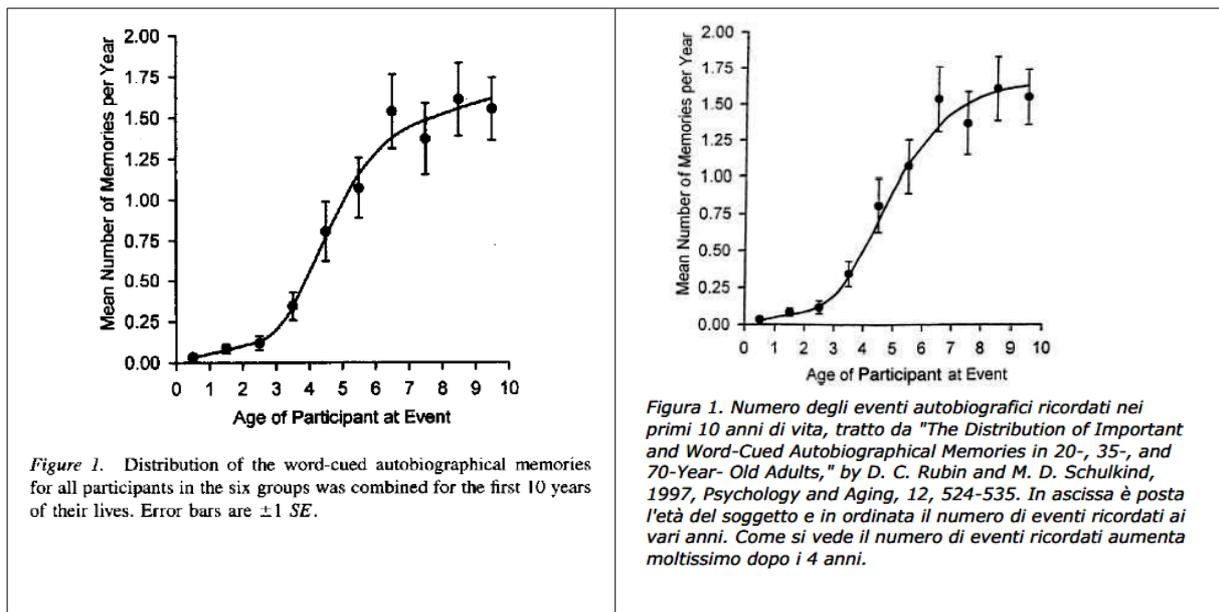
<http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/T%20fattori%20di%20riduzione%20della%20credibilit%C3%A0.pdf>

E, a ogni buon conto, il sito è reperibile sul *webarchive*:

<http://web-old.archive.org/web/20121106105459/http://testimonianzaminori.psy.unipd.it/07.html>

⁴ <http://dukespace.lib.duke.edu/dspace/bitstream/handle/10161/10155/Rubin&Schulkind1997.pdf?sequence=1>

nella loro infanzia. Le risposte sono state elaborate statisticamente e ricavate delle scale per documentare i risultati; una di queste scale è, appunto il grafico, citato dal sito italiano, nel quale sono riportati i ricordi evocati dalle parole-stimolo riferiti alla prima decade di vita. La scarsità di ricordi riportati da ciascun gruppo non ha consentito di fare dei grafici distinti per ogni gruppo di partecipanti allo studio, per cui i dati sono stati combinati mediante una scala logaritmica in maniera da avere un risultato uniforme. Si riportano di seguito il grafico dello studio originale, in inglese, e quello riprodotto dal sito italiano; in particolare, le didascalie sono nettamente differenti.



La scarsità di ricordi autobiografici prima dei 4 anni di età riguarda, in questo studio, persone adulte, dai 20 anni in poi, non bambini.

Esiste invece letteratura scientifica ampiamente accreditata⁵ che dimostra che i bambini sono capaci di ricordare eventi traumatici accaduti loro quando erano più piccoli; in questo lavoro Gaensbauer riporta numerosi casi di ricordi traumatici precoci. In particolare riporta il caso, descritto da un altro autore⁶, di una bambina vittima di abusi sessuali all'età di sei mesi che poco prima dei tre anni di età ha fatto una ricostruzione precisa con delle bambole dell'abuso subito, compresa la penetrazione vaginale, e compatibili con delle foto pedopornografiche scattate dai suoi abusanti durante l'abuso.

⁵ <http://icpla.edu/wp-content/uploads/2012/10/Gaensbauer-T.J.-Representations-of-Trauma-in-Infancy.pdf>

La traduzione in italiano di questo importante articolo si trova a questo link:

<http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/Gaensbauer.pdf>

⁶ [http://www.jaacap.com/article/S0890-8567\(09\)65361-2/fulltext](http://www.jaacap.com/article/S0890-8567(09)65361-2/fulltext)

Dr Andrea Mazzeo
Specialista in Psichiatria